

**CARATE BRIANZA****Ospedali psichiatrici:  
il viaggio di Jacopo**

Il giovane Santambrogio ha dato alle stampe il suo lavoro di ricerca.

■ a pagina 19

**IL PERSONAGGIO**  
EX STUDENTE DEL "DON GNOCCHI"  
LAUREATO IN MEDICINA:  
CARATESE, HA 35 ANNI

di **Federica Signorini**

Ha raccolto 18 storie di altrettanti pazienti internati negli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) poco prima della loro chiusura, analizzando l'epocale passaggio alle Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) nella cornice di una più ampia analisi sulla malattia mentale. Lo psichiatra

Per **Mimesis** ha pubblicato il volume "Gli intravisti": ecco di che cosa parla



Nella foto a sinistra, Jacopo Santambrogio con il suo volume; qui sopra, la copertina

## Racconto il mio viaggio dentro gli ospedali psichiatrici giudiziari

Jacopo Santambrogio, 35enne di Carate Brianza, è autore del volume "Gli intravisti. Storie dagli Ospedali Psichiatrici Giudiziari", fresco di stampa per **Mimesis** edizioni. Ex studente del liceo don Gnocchi, laureato in Medicina e specializzato in Psichiatria all'Università degli Studi di Milano-Bicocca, è oggi dottorando in Neuroscienze all'Università di Milano-Bicocca.

### Come nasce il progetto del libro?

Dal mio incontro con la realtà psichiatrica triestina nel 2012 (in particolare con il dottor Peppe Del-

**Nel termine "intravedere" c'è anche l'accezione del "vedere di sfuggita", perché il malato mentale può fare paura e spesso non si vuole fermare lo sguardo su di lui**

l'Acqua, allievo di Franco Basaglia) e dal desiderio di lasciare una traccia storica degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari prima della loro chiusura, avvenuta nel 2015. L'ho voluto fare attraverso la voce degli internati, ovvero delle persone affette da malattia mentale e autori di reato che in quelle istituzioni svolgevano il loro percorso di cura e di recupero. Così, a partire dall'OPG di Barcellona Pozzo di Gotto in Sicilia ho iniziato un percorso che tra il 2013 e il 2014 mi ha portato anche a Reggio Emilia e a Montelupo Fiorentino. Ho realizzato interviste e, con il supporto della giornalista fotografa Caterina Clerici, raccolto immagini.

### Che significato ha il titolo della pubblicazione

"Gli intravisti" sono i cosiddetti "malati" o "pazienti psichiatrici". Sono intravisti per vari motivi. La malattia mentale è un mistero, non è un oggetto completamente definibile dalla ragione e dal modo abituale di vedere le cose. C'è sempre qualcosa che sfugge, sia per chi ha un familiare che ne è affetto, sia per il medico che la cura ma anche per chi ne abbia curiosità di conoscenza. Nel termine "intrave-

dere" c'è anche l'accezione del "vedere di sfuggita", rapidamente, perché il malato mentale può fare paura e spesso non si vuole fermare lo sguardo su di lui

**Scrivi che il volume vuole essere un "case study" in cui leggere il presente. Parliamo allora del passaggio dagli OPG alle REMS: cosa è cambiato in Italia?**

Gli OPG, in cui lavoravano ottimi operatori, erano principalmente luoghi deputati alla custodia prima che alla cura del malato. I percorsi delle misure di sicurezza spesso si prolungavano a tempi indefiniti, superando i percorsi carcerari corrispettivi al medesimo reato. Le leggi 9/2012 e 81/2014 hanno portato all'apertura delle REMS, 30 in tutta Italia, luoghi comunitari di dimensioni più ridotte in cui la dimensione sanitaria e riabilitativa dovrebbe prevalere rispetto a quella custodialistica.

### Ma questo non ha risolto tutti i problemi...

Il passaggio dagli OPG alle REMS non ha esaurito le problematiche della cura del paziente autore di reato, che rimane un "paziente difficile", in cui la malattia psichica spesso si associa all'uso di sostanze, andando ad incrementare il rischio di azioni violente. I percorsi terapeutico-riabilitativi nelle REMS devono essere oggetto di studio in quanto queste strutture costituiscono ancora una novità nel contesto psichiatrico italiano.

### Dalle storie raccolte esce un invito alle "buone pratiche". Cosa intendi?

Per riassumerlo in una parola, in psichiatria si tratta dell'ascolto. La psichiatria conserva ancora come suo principale cardine il rapporto con il malato. Questa è la base per arrivare ad una buona diagnosi e a una cura adeguata, che sia farmacologica o psicoterapica. Le attività riabilitative subentrano in un secondo momento e hanno come cardine la relazione dell'operatore con il malato, per poterne conoscere la storia e i vissuti e guardare al futuro, insieme, con speranza.

### Lavori nel settore della riabilitazione psichiatrica in 2 strutture brianzole. Di cosa ti occupi precisamente?

Lavoro per la "Fondazione Adele Bonolis AS.FRA." di Veduggio al Lambro e per il "Presidio Corberi" di Limbiate, dove ho in cura rispettivamente pazienti affetti da schizofrenia (alcuni autori di reato in misure alternative alla detenzione) e pazienti con gravi disabilità intellettive e autismo. Sono strutture "storiche" che stanno cercando di evolversi.

### Come operano sul territorio?

La peculiarità della Fondazione è la sua origine, la fondatrice Adele Bonolis (1909-1980) diceva che innanzitutto occorre "riabilitare l'amore di cui le persone ricoverate sono fatte perché queste persone sono l'amore di Dio ferito dalla malattia". Aveva uno sguardo integrale sull'uomo che nasceva dalla fede cristiana. Chi vi lavora oggi coniuga la professionalità del proprio ruolo con la passione per il malato. Anche al Corberi imparo dagli operatori - che conoscono i pazienti da quando entrarono "bambini" - uno sguardo luminoso che sa vedere oltre la cronicità. L'istituzione che di per sé rinchiede, reclude, può diventare luogo di accoglienza se gli operatori che la abitano guardano i malati nella loro dignità di uomini. ■